

senza sonno, piena non d'illusioni o di sogni, ma di veri e cari, fin troppo cari dilette, in qualunque senso vogliasi pigliar quell'aggiunto. Tutto ad essa conferisce: la deliziosa stagione, l'ora del tempo, la magnificenza del sito, dove la Piazzetta, la Riva, i Giardini, porgon da lunge la mano a S. Giorgio ed alla Giudecca: magico cerchio, dentro al quale ad ogni volgere della voga quelle moli, quelle forme superbe mutando sito, e diversamente atteggiandosi, t'aprono ognora un nuovo portento; ed ora quelle acque colla sponda continua t'appariscono in lago; ora la sponda rompendo, e schiudendosi un varco o più varchi, ricordano il mare. Miri, e tutto intorno ti parla alla immaginazione ed al cuore. La notte vela in parte la scena; ma i tremuli argenti, che la luna spande su' flutti, le aggiungono non so qual novella misteriosa bellezza.

Un esercito di facelle infinito segna in terra il lungo cammin della sagra, o si distende e scintilla sul placido gorgo, quanto egli è vasto. La Giudecca arde di lumi, e il gran ponte fiammeggia, come un cinto di gemme sull'azzurro seno delle onde gittato,